

SENATO

Entra nella legge sulla montagna la norma proposta da Dumwalder (Gruppo delle autonomie) per autorizzare prelievi in deroga senza pregiudicare la conservazione

Patton: «Proponevo la bomboletta urticante almeno per le guardie venatorie e chi ha il porto d'armi. Si poteva fare felice l'assessore Failoni. Ma il Governo ha detto no»

# Sì all'abbattimento dei lupi Bocciato lo spray anti - orsi

LUISA MARIA PATRUNO

Il Senato ha infilato nel disegno di legge sulla montagna la possibilità di prevedere piani di abbattimento dei lupi, su base regionale o delle Province autonome. Se questa norma riuscirà a diventare legge, con l'approvazione del testo anche da parte della Camera, per la prima volta, in Italia, come già avviene in Francia, si potrà ridurre il numero dei lupi pur nel rispetto della direttiva europea Habitat che inserisce la specie tra quelle strettamente protette.

La novità si deve a un emendamento presentato dal senatore altoatesino **Meinhard Dumwalder** (Svp) insieme a **Luigi Spagnoli** e al trentino **Pietro Patton** del Gruppo per le autonomie, poi sottoscritto anche da Lega e FdI. Stabilisce che ogni anno, il ministero dell'Ambiente, d'intesa con quello dell'Agricoltura, definirà «su base regionale o delle province autonome, il tasso massimo di prelievi tale da non pregiudicare il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente della specie *Canis lupus*» cui fare riferimento per le autorizzazioni alle deroghe previste dalla Direttiva Habitat. «Sicuramente positiva - commentano Patton e Spagnoli - è l'approvazione dell'emendamento a prima firma Dumwalder che punta a rendere più agile ed efficace la gestione del lupo, purtroppo farraginoso. Dispiace invece che non siano state accolte altre proposte, a partire da quella sugli spray urticanti per difendersi dall'aggressione degli orsi o per la tutela degli ecosistemi montani».

«Avevo proposto un emendamento sugli spray urticanti - spiega il senatore Patton - da mettere a disposizione anche delle guardie venatorie e di tutti coloro che sono in possesso del porto d'armi, visto che si obietta che lo spray è considerata un'arma. Sarebbe stata l'occasione buona - ironizza Patton - per fare contento l'assessore Failoni, che continua a parlare di spray». Invece l'emendamento è stato respinto proprio dalla maggioranza di centrodestra per la contrarietà del Governo.

Spagnoli e Patton sottolineano che: «In Trentino gli avvistamenti e le aggressioni da parte degli orsi sono una minaccia alla pubblica incolumità. E il dato del referendum consultivo di domenica scorsa in Val di



Sole ben fotografa quanto grande e sentito sia questo problema. Purtroppo però questa legge non affronta o affronta solo superficialmente questi problemi. Sul tema della gestione degli orsi non c'è nulla che vada incontro alle attese dei cittadini». Più in generale il senatore trentino critica la legge sulla montagna proposta dal ministro Roberto Calderoli e approvata dal Senato definendola: «Un'occasione persa. Sulle politiche di coesione sociale, i titoli degli interventi ci sono tutti, ma le risorse esigue e impastate in meccanismi burocratici che ne renderanno pochi o nulli gli effetti. Inoltre la collaborazione con le Regioni e le province autonome è sistematicamente dimenticata, pur sapendo che gli enti locali conoscono meglio i problemi. In sostanza è anche questa una legge centralistica». La legge stanziava infatti solo 100 milioni l'anno.

Soddisfazione per l'emendamento sui lupi viene espresso anche dalla senatrice **Elena Testor**, che sottolinea che è stato sottoscritto da tutto il gruppo della Lega e dice: «Introduce per la prima volta nella legislazione italiana la possibilità di effettuare prelievi dei lupi in misura tale da non pregiudicare lo stato di conservazione della specie, ma utile alla gestione di una presenza sempre più invasiva. Parliamo di una normativa già adottata in Francia, con il via libera della Commissione europea e in linea con la direttiva Habitat».

## Reazioni. Insorgono le associazioni animaliste Enpa: così si riapre la caccia Lndc: contro la biodiversità

«L'emendamento approvato in Senato segna di fatto la riapertura della caccia al lupo e pone le basi per l'eradicazione della specie dal territorio italiano. Il colpo di mano fortemente voluto dalla maggioranza, con il placet di un Governo che odia gli animali, rappresenta un'inaccettabile involuzione nel rapporto tra l'uomo, gli animali e l'ambiente che esprime una visione del mondo arcaica e decadente». È durissima la presa di posizione dell'**Enpa** (Ente nazionale protezione animali) sulla norma inserita nel disegno di legge sulla montagna. E l'associazione animalista aggiunge: «Contrariamente a quanto sostenuto dai fautori di questo scempio, la norma ammazza-lupi mette l'Italia ancora una volta in rotta di collisione con Bruxelles ed espone il nostro Paese ad una nuova procedura di infrazione». L'Enpa ricorda infine sulla degradazione dello status di protezione del lupo che: «È vero che sono in corso consultazioni in tal senso e che il Consiglio europeo si è espresso a favore, tuttavia la direttiva Habitat non ci risulta essere stata ancora modificata».

Piera Rosati, presidente nazionale di **Lndc Animal Protection** esprime sdegno e condanna per il voto del Senato e dichiara: «L'abbattimento dei lupi rappresenta una soluzione brutale e inadeguata a questioni che potrebbero essere risolte attraverso misure di gestione responsabili e basate su dati scientifici. Fino ad oggi il lupo godeva di uno status di protezione rigorosa da parte della UE, ma ora si vuole declassare questo status da "particolarmente protetto" a semplicemente protetto, aprendo la strada a decisioni irresponsabili e pericolose come quella presa oggi dal Senato a trazione Lega e Fratelli d'Italia. Il ruolo di predatore di questo animale è cruciale per il controllo delle popolazioni di altri animali, mantenendo un equilibrio naturale. Con l'abbattimento di questi animali, si rischia di sconvolgere tale equilibrio e di innescare effetti a catena che potrebbero danneggiare l'intero ecosistema. Esistono alternative più etiche e sostenibili, come programmi di prevenzione dei danni per gli allevatori, recinzioni protettive e l'uso di cani da guardiania».

## Grandi carnivori. Failoni annuncia maggiori aiuti Più protezioni per le arnie e ristoranti per agli allevatori

La Provincia intende rendere più facile ottenere i ristori per i danni da grandi carnivori e amplia gli aiuti anche sul fronte degli interventi di prevenzione a favore degli apicoltori. Lo ha annunciato l'altro ieri l'assessore provinciale Roberto Failoni, che ha la competenza sui grandi carnivori, in un incontro con i rappresentanti del mondo agricolo.

L'assessore si è concentrato in particolare su due novità, che l'amministrazione provinciale intende introdurre con specifici provvedimenti. «Nelle prossime settimane - ha detto Failoni - sarà presentata una delibera con la quale verrà ridotto il numero minimo di arnie previsto attualmente per la costruzione di una *Bienenhaus* (un apiario con recinzione) nelle aree di presenza dell'orso». Gli apiari sono, manufatti per l'apicoltura, che rientrano nelle opere di prevenzione dei danni da orsi che sono molto in uso in altri Paesi europei e che possono dare così risposta a questo settore, che, ha detto l'assessore: «Rappresenta un patrimonio raro e prezioso per la biodiversità e la salvaguardia degli ecosistemi».

L'assessorato è inoltre al lavoro per fare in modo che anche la perdita di animali da allevamento, che possono morire in un contesto di predazione senza essere attaccati direttamente dai grandi carnivori (ad esempio precipitando in un burrone durante la fuga), venga compensata dalla Provincia. Fino adesso, infatti, l'allevatore non aveva diritto al ristoro se non c'era la prova che l'animale era stato predato dall'orso o dal lupo.

«Abbiamo avuto un dialogo franco, - ha detto - basato sulla volontà di gestire con sempre maggiore attenzione e sensibilità la presenza di orsi e lupi nel nostro territorio. L'obiettivo è sostenere il settore primario con l'attività tradizionale della zootecnia, fondamentale per la cura del nostro territorio. Il nostro impegno è quello di applicare tutte le misure gestionali necessarie a tutela della pubblica sicurezza e di sostenere il mondo agricolo attraverso la prevenzione e l'indennizzo dei danni causati dai grandi carnivori».



Meinhard Dumwalder e (sopra) Pietro Patton

**Autonomia** | Incontro ieri a Roma. Forse non si conclude a novembre

## Statuto, avanti ma piano

Revisione dello Statuto di autonomia: ieri nuova seduta a Roma del tavolo tecnico (nella foto), che di fatto è tornato ad essere politico. Ancora passi avanti nella definizione del testo sulle competenze che mira a ripristinare il livello di autonomia definito nel 1992, che portò al rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria e alla chiusura della vertenza internazionale davanti all'Onu. Alla riunione hanno partecipato i presidenti delle due Province di Bolzano e Trento



Arno Kompatscher e Maurizio Fugatti, il ministro per l'autonomia Roberto Calderoli, il presidente della Commissione dei Dodici Marcello Torregrossa, il presidente dei Sei Alessandro Urzi, il senatore Meinhard Dumwalder, la "tecnica" Daria de Petris. Voce per voce, il tavolo sta provando a definire i limiti delle competenze provinciali e regionali, per renderle inattaccabili dal contenzioso costituzionale. Perché l'obiettivo «è ripristinare le competenze erose dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 e, appunto, dal mancato adeguamento dello Statuto alla nuova formulazione della Carta». Non è detto che si riesca ad arrivare a una bozza condivisa da portare in Consiglio dei ministri entro novembre. Il prossimo appuntamento è il 18 novembre.

**Provincia** | Il regolamento usato nel braccio di ferro sulla Valdastico

## Degasperi e Pd contro Soini

Visto che il presidente del consiglio provinciale Claudio Soini ha annunciato, a norma di regolamento, di voler mettere all'ordine del giorno di ogni sessione utile il disegno di legge per la variante al Pup, che prevede l'uscita a Rovereto per la Valdastico, contro il quale le minoranze stanno facendo ostruzionismo, Filippo Degasperi (Onda) e il capogruppo del Pd, Alessio Manica, hanno deciso di rispondere con le stesse armi. Ovvero, sempre a norma di regolamento, ora Degasperi e i consiglieri provinciali del Pd, chiederanno, che dalla prossima seduta del consiglio provinciale che verrà programmata, vengano messe all'ordine del giorno tutte le interrogazioni scritte alle quali la giunta non ha risposto entro i termini, per ricevere la risposta in aula.

E visto che le interrogazioni scritte di Degasperi e dai sette componenti

del gruppo del Pd in attesa di risposta sono tante, è chiaro che questa mossa rappresenterebbe un'altra risposta ostruzionistica alla "forzatura" del presidente Soini. Senza contare che anche gli altri consiglieri di minoranza potrebbero aggiungersi nel chiedere di iscrivere all'ordine del giorno le loro interrogazioni rimaste inevase.

«Come minoranze - sottolinea Filippo Degasperi - abbiamo acconsentito ad aprire il disegno di legge con una seduta a parte in un binario parallelo, altrimenti sarebbe ancora da calendarizzare, ma ora il presidente Soini, forzando il regolamento, vuole portare il disegno di legge nella programmazione ordinaria del Consiglio. Ma non era questo l'accordo. Quindi visto che Soini cita il regolamento per motivare la sua decisione, anche noi ci rifacciamo al regolamento e chiederemo l'iscrizione delle interrogazioni».

**CLINICA DENTALE IN CROAZIA**  
Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

**INFORMAZIONI**  
N. verde gratuito clinica 800 744 022  
whatsapp per l'Italia +39 320 9523088